

Bollettino interparrocchiale di Tegna, Verscio e Cavigliano



~ Autunno 2024 ~

PRO CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

Per facilitare il versamento delle offerte, oltre la polizza allegata al Bollettino, trascriviamo i dati postali e bancari.

Parrocchia di S. Maria Assunta
6652 Tegna
PostFinance AG, 3030 Berna
CCP 65-5374-6
IBAN CH35 0900 0000 6500 5374 6

Consiglio parrocchiale
6653 Verscio
Banca Raiffeisen, 6653 Verscio
CCP 65-6555-9
IBAN CH73 8080 8005 2246 1114 1

Parrocchia di Cavigliano
6654 Cavigliano
PostFinance AG, 3030 Berna
CCP 65-576-4
IBAN CH17 0900 0000 6500 0576 4

Appello ai parrocchiani affinché sostengano il Bollettino

Dalla primavera del '22, i Consigli parrocchiali di Tegna, Verscio e Cavigliano hanno deciso di pubblicare assieme il nuovo bollettino parrocchiale, che appare quattro volte all'anno. La redazione avviene a titolo gratuito da parte di un gruppo di volontari, mentre la stampa è affidata a una tipografia. Mediamente ogni esemplare costa ca. 2 franchi. I Consigli parrocchiali inseriscono una polizza per le offerte volontarie. Confidiamo che molti di voi vogliano dimostrare l'apprezzamento per il nuovo bollettino effettuando una piccola donazione. Grazie di cuore.

I Consigli parrocchiali di Tegna, Verscio e Cavigliano

In copertina: Cappella della Colma (foto Romano Venziani).

Settembre 2024

*Non è tanto quello che diamo,
ma quanto amore mettiamo nel dare*
Madre Teresa di Calcutta, Santa

Cari parrocchiani,

sperando abbiate trascorso una buona estate, ripercorriamo sinteticamente con il nostro Bollettino alcuni momenti che hanno toccato le nostre Parrocchie: i festeggiamenti per la Prima Comunione, ma anche il cordoglio per la perdita del nostro amato padre Pierluigi Carletti, ricordato durante una celebrazione eucaristica lo scorso 29 luglio, assieme a molti sacerdoti della regione e ai tanti fedeli che si sono riuniti nella chiesa di Verscio per l'occasione. Ma c'è anche chi, tra noi, ci racconterà di un'estate all'insegna di consolidate tradizioni, come il pellegrinaggio tra Macerata e Loreto, un cammino molto significativo, che si svolge da 46 anni a questa parte, interamente di notte. Lo sguardo, però, si allarga inevitabilmente anche oltre il confine delle nostre Parrocchie: con un articolo intendiamo portare alla vostra attenzione la vicinanza dimostrata dalla Diocesi alla Vallemaggia e che ha permesso di raccogliere, tramite la colletta lanciata, oltre 194 mila franchi. Si parla, infine, della Madonna di Crea, meta del pellegrinaggio parrocchiale che avverrà nei primi giorni di ottobre, per ricordarvi che le iscrizioni sono ancora aperte e dell'avvio di un nuovo corso per apprendere l'ebraico tenuto da un nostro parrocchiano.

Potete contattare la redazione, in qualsiasi momento, per segnalazioni o richieste, all'indirizzo email **LCAQ@TICINO.COM**.

Riconoscenti del sostegno che ci state dimostrando,

Il Vostro Comitato di redazione

LA LETTERA DEL PARROCO

La famiglia: un insieme di numeri o comunità di persone?

di Don Ceslao Sutor

Nel 1994 papa Giovanni Paolo II ha scritto una lettera, indicando il valore e il significato della famiglia per la società e la Chiesa. Il messaggio fondamentale di questo documento è dimostrare che la famiglia è una comunità di persone: una tesi molto importante, dato che riguarda sia le persone credenti che coloro che non si riconoscono tali. Trent'anni dopo, grati per questo scritto, cogliamo l'occasione per interpellarci sulla condizione in cui si trova la famiglia attualmente.

La famiglia in cifre

Oggigiorno sono molte le indagini, a vari livelli, condotte per mettere in luce più chiaramente il valore e il significato della famiglia, così come le difficoltà e i problemi che essa deve affrontare. Si parla dei giovani che intendono sposarsi, delle giovani coppie che vivono insieme, dei genitori di fronte alla questione dell'educazione dei loro figli, degli anziani che si chiedono quale sia il loro ruolo all'interno della famiglia. Quello che rattrista in questa situazione, tuttavia, è che spesso si dimentica la particolare dignità di ogni persona che fa parte della famiglia. In definitiva questo conduce alla strumentalizzazione e sottomissione della famiglia a diversi processi culturali, politici ed ideologici, che distruggono la bellezza e il significato dell'amore e della vita trascorsa insieme. Come credenti, siamo chiamati a non sottometterci a questa situazione!



Ripensare la comunità

Tra i diversi discorsi di Papa Francesco merita particolare attenzione, a mio parere, quello pronunciato il 28 ottobre 2017 e intitolato *Ripensare l'Europa dalle fondamenta*, che riassume un progetto ideato dalla Commissione dei Vescovi della Comunità Europea. Papa Francesco, guardando al futuro dell'Europa, attira l'attenzione sul valore della persona e della comunità, cioè sui componenti alla base della famiglia e sulla loro dignità:



«Il primo, e forse il più importante valore che i cristiani portano all'Europa, è ricordare che essa non è un insieme di numeri e di istituzioni ma è composta dalle persone. Purtroppo spesso notiamo che molte sedute si riducono alle discussioni sulle cifre, statistiche e maggioranze. Non ci sono le persone ma i voti. Non ci sono migranti ma le quote da inserire. Non ci sono operai ma un indice economico. Non ci sono i poveri ma il grado di povertà. In questo modo una concreta persona viene ridotta ad un numero comodo da manipolare. Le persone hanno un volto e costringono a una reale responsabilità; i numeri invece possono essere paragonati, spostati, scambiati ma restano senz'anima. Ci danno il pretesto di disinteressarci perché non ci toccano personalmente».

Uno dei primi comandamenti dalla fede cristiana è il quello di amare Dio e il prossimo. Spesso questo comandamento è interpretato nella dimensione negativa: che cosa *non* devo fare per non danneggiare il prossimo? Il messaggio fondamentale di questo comandamento è invece positivo: richiama le relazioni interpersonali legate alla elementare chiamata della persona ad amare. Sant'Agostino dice: «Ama e fai quello che vuoi». La più alta forma di amore, quella che intravede la piena bellezza e grandezza del prossimo, ci permette di fare tutto.

Ripensare le fondamenta

Un pensiero reso più concreto nella sua riflessione filosofica dal **prof. Stanislao Grygiel**, morto lo scorso anno e interlocutore di papa Wojtyla. Scriveva lo studioso:



«L'“abitazione” della persona è un'altra persona. Una persona risorge in un'altra persona. Fin quando la menzogna dividerà le persone, esse non avranno qualcuno in cui “abitare” per cominciare una nuova vita. I senz'atetto non “risorgono”, perché non hanno in chi risorgere. La realtà attuale fa di tutto affinché la gente sia senza questa “abitazione”. Distrugge le fondamenta della famiglia, distrugge il primordiale e personale incontro tra l'uomo e la donna. Disgusta l'economia dell'amore e promuove l'economia del conflitto.

Tale depravata narrazione sulla persona dimostra un vuoto, in cui il desiderio del cuore umano di essere e non di avere, viene considerato una stoltezza. Ma nel vuoto, non avendo uno scopo da raggiungere, l'uomo non si rigenera».

Concludendo, uno dei più importanti compiti da affrontare è mettere in evidenza il valore della persona nella famiglia. Trattare il prossimo come «qualcuno» e non come «qualcosa». Solo così, infatti, sviluppiamo la relazione di comprensione e di perdono. Intravedere il valore della persona umana aiuta ad apprezzare il valore della comunità, che non solo definisce l'identità di coloro che la compongono ma contribuisce anche al loro sviluppo e alla loro piena realizzazione.

Le Terre di Pedemonte ricordano padre Pierluigi Carletti

*Si è svolta il 29 luglio, con la partecipazione di molti parrocchiani e di tante persone da diversi luoghi del Ticino, tra cui diversi sacerdoti, la bella celebrazione in ricordo di **Padre Pierluigi Carletti**, deceduto il 23 luglio. Originario di Cavigliano, è stato per oltre 55 anni missionario in Ecuador, regalando alla gente locale la propria incondizionata dedizione.*



La chiesa di Verscio durante la celebrazione.

*«Ci sono case che frequentiamo molto volentieri, soprattutto quando vi abitano persone che per noi sono affettivamente importanti», ha esordito durante l'omelia **mons. Nicola Zanini**, delegato dell'amministratore apostolico della Diocesi di Lugano, rievocando le pagine evangeliche (Giovanni 11,19-27).*

«Oggi il Vangelo ci indica la casa di Marta, Maria e Lazzaro, una casa in cui Gesù ritrovava quella familiarità, quello stare bene. Gesù era di casa a Betania. Penso che se c'è un compito che riassume bene quello di tutti i missionari in tutto il mondo, è proprio questo: fare sentire alle persone di essere amate, facendole sentire a casa. A volte costruendo, come padre Carlet-

ti: case, pozzi, scuole. Strutture nelle quali mettere il cuore e il sapore delle mura domestiche, in modo che le persone possano dire “Sono di casa”.



È questa la dignità più grande che si può regalare a una persona. I modi di padre Carletti di far sentire a casa i suoi giovani sono stati tanti, anche originali, come ad esempio offrire intermezzi musicali dal campanile. Lo

abbiamo letto anche sul giornale, sentiva sue le parole di San Francesco: “Va e restaura la mia casa”. “Va e fa sentire a casa loro i poveri e i bisognosi”. Un invito rivolto a noi tutti: “Va e anche tu fa lo stesso come tanti e tante anche oggi in questo ci sono di esempio”».

Al termine della celebrazione, ha preso la parola Adriano Mazzier, Presidente del Consiglio parrocchiale di Cavigliano e municipale:

«A nome del Municipio e del Consiglio Parrocchiale di Cavigliano, desidero anzitutto, in questa occasione, esprimere le vive condoglianze ai famigliari e a tutti i Parenti di Padre Pierluigi Carletti. Originario delle nostre terre, ha portato nel mondo, e specialmente in Ecuador, il messaggio del Vangelo, dedicando tutta la sua vita al servizio dei poveri. Da una parte, egli lascia un vuoto profondo nelle comunità in cui ha prestato servizio, dall'altra Padre Carletti ha portato un po' del nostro Ticino e delle nostre comunità, a moltissime persone che ha incontrato e aiutato, anche grazie al sostegno di coloro che più volte hanno contribuito, anche materialmente, alla sua opera. Si è in tal modo costituita una sorta di comunione, anche spirituale, tra di noi e con le comunità in Ecuador. Padre Carletti lascia anche a ciascuno di noi una preziosa testimonianza di fede, di servizio al prossimo e di carità fraterna. Una testimonianza che credo possa giovare a tutti noi che, con sentimenti di gratitudine, lo ricordiamo oggi. Grazie di cuore Padre Pierluigi».

Mercatino per Padre Carletti a Cavigliano (aggiornamento)

«I prossimi 29-30 novembre e 1° dicembre si terrà il nostro ultimo mercatino a favore di Padre Carletti. Dopo più di 40 anni anche per noi è arrivato il momento di concludere il nostro operato. La triste notizia della scomparsa di Padre Carletti ci ha spinte a cessare la nostra attività di volontariato. Vi aspettiamo comunque numerosi per l'ultimo appuntamento il cui ricavato verrà devoluto alla sua Associazione».

Segnaliamo inoltre:

Oltre alla tombola in favore della Vallemaggia (vedi pagina seguente),

Sabato 14 dicembre, dalle 14 alle 16.30 circa nella Sala Multiuso di Cavigliano, tombola per i bambini.

IN AIUTO

Vallemaggia: la vicinanza della Diocesi

È un Ticino unito quello che continua a stringersi attorno alla Vallemaggia, dopo la tragedia che ha colpito la regione lo scorso 30 giugno. Sui luoghi del disastro è stato presente, sin da subito, anche **mons. Alain de Raemy, Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano**, poi tornato diverse volte nel corso delle settimane, in forma privata e intrattenendosi in diversi densi colloqui con le persone, nelle zone più colpite.



Mons. de Raemy sui luoghi colpiti incontrando la gente (foto catt.ch)

«Incontri che mi hanno colpito e insegnato tanto»

«Quando ho appreso i fatti, il primo pensiero è stato quello di non sapere bene cosa stesse accadendo. Un'incognita che mi ha spinto a programmare il prima possibile la mia visita», ha raccontato a *Catholica* e *catt.ch* mons. de Raemy, ripercorrendo quelle ore drammatiche. Di visita in visita, come spiegato nell'intervista, il quadro è stato poi sempre più chiaro: «L'essere cristiano ti fa vedere nell'altro Cristo che ti

sta chiamando. Tanto più in queste situazioni, scopri il Signore presente nell'altro, il Signore in croce. Non credo di aver donato qualcosa di particolare alla popolazione con la mia presenza; piuttosto sono io ad aver ricevuto tanto dalla gente incontrata in questa situazione».

La colletta indetta dalla Diocesi ha permesso di raccogliere oltre franchi 194 mila (stato al 3 luglio). Attualmente per donare è ancora possibile farlo, tra i tanti mezzi, attraverso la colletta dei comuni di Cevio e Lavizzara: **Causale «Bavona e Lavizzara Ricostruiamo Insieme»**. CH 18 0076 4224 7339 0200 1, Comune di Lavizzara e Comune di Cevio, 6675 Cevio.

Venerdì 13 dicembre, dalle 19.45 in avanti nella Sala Multiuso di Cavigliano, tombola a favore di un progetto in Vallemaggia.

MACERATA-LORETO

Un'esperienza di fede e condivisione

di Rita Monotti



Si è svolto lo scorso 8 giugno, come da tradizione, il **pellegrinaggio mariano tra Macerata e Loreto**, iniziativa alla quale da anni partecipano anche diversi ticinesi. Dopo l'interruzione dei pellegrinaggi per due anni dovuta al COVID e quello a partecipazione limitata nel 2022, tutti seguiti

online, e dopo aver partecipato nel 2023, avrei voluto essere presente anche quest'anno, ma all'ultimo momento non mi è stato possibile partire. Il pellegrinaggio Macerata-Loreto nasce nel 1978, anno dell'elezione di Giovanni Paolo II, che nel 1993 celebrò la S. Messa di inizio pellegrinaggio, consegnando ai giovani la Croce (da allora questo simbolico gesto si ripete ogni anno). L'iniziativa è stata di don Giancarlo, un giovane insegnante di religione di Macerata che lo propose come gesto di ringraziamento alla Madonna a conclusione dell'anno scolastico.

Da allora di strada ne è stata fatta tanta: dalle 15 persone della prima edizione, anno dopo anno, il numero dei partecipanti è cresciuto in modo esponenziale, **più di 50.000 quest'anno** (prima del COVID si era arrivati a 100.000). Si svolge a giugno, di sabato, durante la notte, dopo la S. Messa allo stadio, con un percorso di circa 28 Km. Negli ultimi anni prima della partenza Papa Francesco ci raggiungeva con una telefonata in diretta. Poi ci si incammina, tra paesi e campagne, verso il Santuario di Loreto dove si arriva all'alba verso le 6. Il percorso è scandito da momenti di preghiera, soprattutto il Rosario, e di silenzio, intercalati da tantissimi canti, letture, testimonianze. Quello che colpisce e commuove è un popolo in cammino, gente di ogni età, tantissimi i giovani e le giovani famiglie, accolti ai bordi delle strade dalla gente del luogo, che si unisce alla preghiera.

Alcune tappe sono ormai nella storia del pellegrinaggio: la prima, verso mezzanotte, con l'Adorazione Eucaristica. Nella seconda i parte-

cipanti ricevono le fiaccole che formeranno una lunga e impressionante scia luminosa. A Becerica i pellegrini assistono a uno spettacolo pirotecnico, con fuochi di artificio offerti gratuitamente da una famiglia che li fabbrica. Prima del «saliscendi» che porterà a Loreto ci si ferma brevemente a gustare dolci e bevande calde offerti (evviva il caffè!). Vi è poi la recita dell'Angelus e lo scambio della pace; sul sagrato del santuario ci sarà la benedizione.

Finalmente, a piccoli gruppi, si entra nel Santuario per sostare brevemente nella Santa Casa di Loreto. Un'altra consuetudine: vengono depositi in un braciere i foglietti con le intenzioni di preghiera che abbiamo portato da casa, affinché bruciando siano elevate al Cielo.

Dal Ticino ci spostiamo in pullman, di solito siamo una cinquantina: da anni viene Irene, che ha compiuto 86 anni; quest'anno c'era anche una bambina, impossibilitata a camminare, spinta in carrozzina dal papà e da amici (cosa che avviene per tante altre persone con handicap).



«Gli Svizzeri» si riconoscono per la presenza, a 50 m di distanza l'uno dall'altro, di due palloni rossocrociati, illuminati, che diventano lo spazio in cui la combriccola svizzera può muoversi in compagnia, riconoscendo nella fatica i volti familiari. Il desiderio è quello di vivere in unità un momento di preghiera, di domanda e di ringraziamento, per portare insieme a Maria le sofferenze proprie, dei propri cari e del mondo. Ma questa notte di cammino è anche spazio di riflessione, per interrogarsi, è un fermarsi (camminando!). Il «sì» al gesto del pellegrinaggio è anche per affermare nell'umiltà della preghiera: «Non sia fatta la mia, ma la Tua volontà» (Lc 22, 42). Grande è il lavoro organizzativo e preziosa la presenza dei volontari del servizio d'ordine e sanitari, sempre pronti a sostenere, soccorrere, offrire ristoro e, se necessario, trasporto in auto ai pellegrini sofferenti. **L'invito a partecipare al pellegrinaggio, il prossimo anno, è anche per tutti voi!**

GITA PARROCCHIALE

Il Sacro Monte di Crea



Il prossimo **12 ottobre** avrà luogo il pellegrinaggio delle tre parrocchie di Tegna, Verscio e Cavigliano, organizzato dal parroco don Ceslao Sutor, al Sacro Monte di Crea, complesso monumentale che sorge in Provincia di Alessandria, composto dal Santuario, 23 cappelle e 5 romitori. **Fu costruito fra il 1589 e il 1612**, con un'ulteriore fase costruttiva negli anni venti dell'Ottocento.

Il **Santuario** basilicale è invece di origine romanica, più volte rimaneggiato nel corso dei secoli: la facciata è barocca, mentre l'interno a tre navate conserva l'im-

pianto antico. Le **23 cappelle** sono frutto di due fasi costruttive: una risalente ai secoli XVI e XVII, l'altra all'Ottocento. La fase più antica si distingue per gruppi statuari complessi in terracotta policroma, quasi tutti opera dei fiamminghi. Di grande interesse poi la **Cappella dell'«Incoronazione della Vergine»**, comunemente detta «**Il Paradiso**» (foto) che risale al 1598: è la più alta cappella del Sacro Monte e all'interno vi trionfano gruppi di figure appese e affrescate sulla volta.

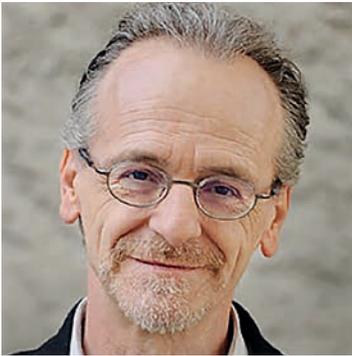
Per iscriversi: sutor@bluewin.ch; 091 796 31 88.

UNA PROPOSTA

Un corso di ebraico biblico

di Laura Quadri

*Avrà luogo, a partire dal 19 ottobre a Locarno, presso l'Istituto di formazione continua, un corso per avvicinarsi alla lingua originale dell'Antico Testamento, l'ebraico. Insegnante sarà **Giampaolo Gotti**, docente all'Accademia Dimitri e parrocchiano di Verscio.*

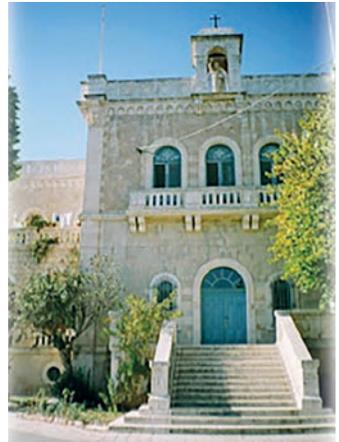


Giampaolo Gotti, come nasce l'idea del corso?

«L'idea del corso nasce dal fatto che durante la mia formazione al ministero del Lettorato mi sono ritrovato più volte, guidato dalla docente, a confrontarmi con il testo ebraico originale dell'Antico Testamento. L'approccio – provare a immaginare personalmente delle traduzioni alla Bibbia, pur potendo già usufruire, ad oggi, di ottime traduzioni – ha riattivato in me il piacere di “scrutare” le Scritture. Ma mi sono anche detto che sarebbe stato bello poterlo fare insieme ad altri desiderosi di conoscere e quindi di condividere gli strumenti e partire insieme per questo viaggio... Il progetto del corso nasce dunque dal bisogno di condividere il piacere di ascoltare, meditare, pregare, contemplare le Scritture, come i Padri della Chiesa o le tradizioni monastiche ci hanno trasmesso attraverso la Lectio divina».

Dove ha appreso, personalmente, l'ebraico?

«Nel 1990 ho ricevuto una borsa di studio dall'Institut Catholique di Parigi per studiare a Gerusalemme la letteratura rabbinica, in particolare il Talmud, ma anche la liturgia ebraica, all'interno di un'istituzione, il Centre Chrétien d'Études Juives Ratisbonne (foto), che permetteva ai cristiani di studiare l'im-



mensa eredità della tradizione ebraica post-testamentaria, quasi totalmente sconosciuta ai teologi ed esegeti cristiani. Il percorso consisteva in un semestre di studio della lingua e in un semestre di varie discipline: il Talmud (Mishnà e Ghemarà), i Midrashim, i commentari di Rashi, le festività, le liturgie e le varie scuole ebraiche. Ho così imparato dapprima l'ebraico contemporaneo e poi da questo sono passato all'ebraico classico (quello biblico che quello talmudico dei primi secoli dopo Cristo), con qualche rudimento di aramaico».

A chi consiglierebbe il corso?

«Lo consiglierei a tutti. È un corso di base, che parte da zero. Ci si addentrerà nell'alfabeto, le consonanti, i segni vocalici, le parole, le frasi e nelle forme verbali piano piano, fino ad arrivare ai verbi. È dunque rivolto a chiunque abbia un desiderio di conoscere la Parola di Dio e di leggere i testi in lingua originale, ma anche a chi è semplicemente curioso e non è particolarmente legato alla spiritualità, curioso di questa lingua così speciale. Non penso si debba avere paura. È una lingua con qualche scoglio all'inizio, con un alfabeto diverso dal nostro, ma molto più semplice nelle sue strutture delle lingue contemporanee. Si può imparare con una certa rapidità».



Cosa sapranno fare i partecipanti alla fine del corso?

«Lo scopo è potersi addentrare nella comprensione, dunque poter leggere e tradurre alcune parti semplici della Bibbia ebraica. Cominceremo comunque a lavorare da subito sui testi biblici, alternati a momenti più "tecnici".

Al contempo potranno essere confrontate varie traduzioni del testo ebraico, di cui offrirò una critica e una chiave di lettura. Ragioneremo su come altri li hanno tradotti e su come noi potremmo tradurli».

Il corso, per principianti, si svolgerà nelle seguenti date dalle 9.30 alle 11.45, di sabato: oltre al 19.10, il 16.11, il 7.12, il 18.01, il 15.02, il 15.03, il 5.04 e il 3.05. Per informazioni e iscrizioni, presso il signor Romino Tafaro, 079 504 04 48, romino.tafaro@edu.ti.ch.

PARROCCHIA DI TEGNA

Cronaca parrocchiale



Festa di San Rocco

Presso la chiesa di Santa Maria Assunta di Tegna il 18 agosto, dopo una notte temporalesca che ha raffrescato il caldo periodo estivo, Don Czeslaw ha celebrata per tutta la comunità delle Terre di Pedemonte la messa del compatrono San Rocco. È seguita la processione attorno alla piazza e un conviviale aperitivo sul sagrato. Durante l'omelia, don Cé ha ricordato la vita di San Rocco, protettore degli appestati. Nacque a Montpelier attorno al 1350 da famiglia agiata quando

sul suo petto comparve subito una piccola croce rossa. Venne educato cristianamente e studiò presso l'università della sua città natale. Rimasto orfano molto giovane, distribuì i suoi beni ai poveri e partì come pellegrino verso Roma. In quei tempi l'Italia fu colpita da una grave pestilenza e San Rocco si dedicò all'assistenza degli appestati in diverse città. Colpito anche lui dalla malattia e ritiratosi in un eremo, sopravvisse grazie a una fonte d'acqua sgorgata miracolosamente in quel luogo e al pane che un cane gli portava quotidianamente. Guarito, la sua fama di Santo protettore dalla peste e dalle epidemie si diffuse rapidamente. Morì a Montpelier, senza essere riconosciuto dai suoi abitanti, attorno ai 30 anni.

Festa di S. Anna

La festa di S. Anna presso l'oratorio in collina, prevista a fine luglio, è stata annullata a causa della calura. La messa delle 11, l'aperitivo e il pranzo a base di polenta, salumi e formaggi, verranno riproposti

domenica 8 settembre 2024

Vi attendiamo numerosi.

In caso di brutto tempo la festa è rimandata al 15 settembre.

PRIMA COMUNIONE

«Noi veniamo a te, ti seguiamo Signor: solo tu hai parole di Vita. E rinascerà dall'incontro con te una nuova umanità»

Domenica 19 maggio 2024 nella chiesa di S. Fedele a Verscio hanno ricevuto per la prima volta Gesù nel loro cuore:



Prima fila (da sinistra a destra): Leonardo, Nicolò, Viola, Tina, Diana
Seconda fila: Matteo, Giulia, Samuele, Zoe, Riste.



***«Tu speranza degli uomini,
ci apri alla vita.***

E rinnovi per noi la promessa del mondo futuro».

(parole dal canto «Noi veniamo a te» di Francesco Buttazzo)

PARROCCHIA DI VERSCIO

AVVISO IMPORTANTE

La Parrocchia di Verscio comunica di essere alla ricerca di sagrestano che possa entrare in funzione il prima possibile, per coadiuvare il parroco, don Ceslao Sutor, durante le celebrazioni festive e feriali. Stipendio da concordare. Per annunciarsi:

Tiziano Petrini (et.petrini@bluewin.ch 077 482 59 72),
Presidente del Consiglio parrocchiale o Don Ceslao Sutor
(sutor@bluewin.ch; 079 240 09 57).

Presentiamo invece di seguito, gli ultimi estratti dal dattiloscritto che racconta la grande festa organizzata a Verscio, nella metà del secolo scorso, per il 25esimo dalla prima messa di don Robertini. Molti gli ospiti illustri dei festeggiamenti, dallo scrittore Francesco Chiesa allo scultore Remo Rossi. Il documento potrebbe essere stato redatto da Carlo o Antonio Zanda; a Esther Poncini va il merito del ritrovamento.

La processione rientra in Chiesa, ed ecco i fedeli cantare a gran voce gli inni sacri che letificano la giovinezza e danno ai vecchi la gioia delle lacrime;

Lentamente la Chiesa si sfolla. Ci avviamo dietro il nostro parroco che seguito dagli amici, dai parenti, dalle autorità, da tutto il popolo festante si avvia al salone comunale nel quale avrà luogo il banchetto: adunata veramente grandiosa e popolare, che Don Robertini ha voluto dintorno a sé il maggior numero di parrocchiani e intere famiglie sono infatti intervenute. Il vasto salone comunale è appena capace di contenere tanta folla. E quest folla ha un solo centro di attrazione: Don Robertini, un solo nome sulle labbra e sul cuore sempre don Robertini seduto alla tavola d'onore fra le illustri persone che hanno voluto onorarlo. E' il momento ora di metter fuori i nomi: il poeta Francesco Chiesa, lo scultore Remo Rossi, Mons; Don Del Pietro, l'architetto Bumasa di Friburgo, l'arch; Camenzind, i MM;RR. Scerzardi Don Gilberto Pozzi, parroco di Clivio, don Beretta, cappellano dell'Ospedale di Santa Croce in Faido, don Jelmorini, prevo-
vosto di Intragna, don Pompeo Corti, parroco di Cavigliano, Padre Vittore Fenara O.S.B. Vorremo dire anche altri nomi, ma lo spazio ahim
tiranneggia quest nostra cronaca.

Ed eccoci con parola toscana "alle frutta".

Padre Vittore che funge da maggiore di tavola legge i molti telegrammi che da Tegna, da Tremona, da Meride, da Cavigliano, da ogni parte del Cantone e fin dall'estero sono stati inviati al festeggiato.

Fra una sosta e l'altra della lettura, la "Voce Asconese" ravviva l'atmosfera con le note alate di cori non più sacri ma rievocanti la nostra bella terra ticinese. "Salve Ticino" ed altri cori popolari-schi, diretti con la consueta maestral dal prof. Galfetti son salutati da applausi.

Poi é la volta delle bambine che portano ancora un saluto all'amato parroco (e un omaggio floreale al poeta Francesco Chiesa. La buona maestra De Giovanni si nasconde dietro di loro, ma le parole che esse dicono son veramente commoventi nella loro semplicità. Il poeta Chiesa stringe commosso stringe la mano alle bambine ed ai bambini che sfilano dinanzi a lui ed al parroco. I piccoli son fieri di essere al centro di tutti gli sguardi e di aver anch'essi nella festa dei grandi il loro piccolo posto. Padre Vittore dà finalmente il via agli oratori ed ai brindisi. Francesco Cavalli parla a nome del Consiglio parrocchiale e l'Avv. Roberto Si, ona porta il saluto dell'autorità civile e comunale di Verscio. Entrambi hanno parole di riconoscenza per il festeggiato eringraziano il poeta Francesco Chiesa dell'onore fatto al paese e lo scultore Remo Rossi per la splendida porta di bronzo ideata in stato veramente di grazia. Parlano poi esaltando l'opre ad don Robertini sia nel campo artistico sia religioso il signor Carlino Mazzi per il Consiglio parrocchiale di Tegna e il vice sindaco di Tegna signor Ignazio Jenner. Il signor Antonio Zanda porta il saluto della popolazione di Verscio e con calda e vibrante parola mette una nota di religiosità e profondità filosofica nell'allegria conviviale; Il M.R. don Pozzi si commuove e commuove al ricordo di Mons. Bacciarini e rievoca fatti di vita religiosa; L'Ing. Andrea Possati sindaco di Meride parla con bella improvvisazione ricordando prima l'amico della sua famiglia e poi il bene fatto da questi al suo paese. Il seme di Don Robertini nella terra di Meride non é caduto invano; Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Fra scrosci di applausi si alza a parlare Francesco Chiesa. Vuole

portare un saluto a Don Robertini; premette però che non aggiungerà altre parole a quelle già egregiamente dette da altri oratori; In tempi come gli attuali è cosa veramente consolante di vedere come l'opera di un buon pastore possa raccogliere intorno a lui una così larga messe di consensi. Quale beneficio reca al popolo il pensiero che viene dall'alto a questa nostra agitata e sconvolta società moderna!

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi e le parole con le quali Francesco Chiesa porge l'ultimo saluto al festeggiato fecero vibrare nell'animo di ognuno di noi una sensibile corda segreta: quella della incoercibile poesia.

I Vespri poi e la processione con la statua di Sant'Antonio, segnarono la chiusura di questa giornata che resterà indimenticabile nel cuore di ogni versciense;

Molte cose forse ho tralasciato; ma ogni mio concittadino può rievocare nel segreto della sua anima le ore liete trascorse, e lo spirito di armonia, di pace, di sincera fratellanza con il quale tutto il popolo di Verscio si è stretto intorno all'amato pastore;

PARROCCHIA DI CAVIGLIANO

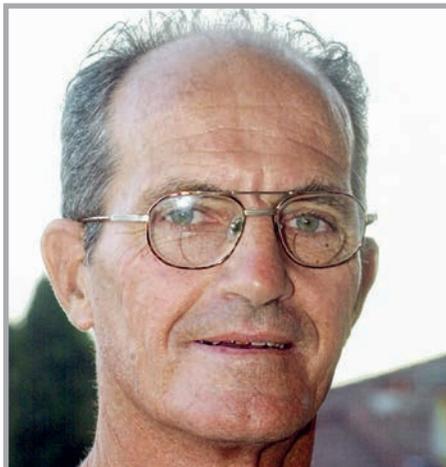
La statua della Madonna della Cintura e i suoi avvicendamenti



In questo scatto di Valentino Monotti, risalente a cento anni fa, esattamente il 23 agosto 1924, viene raffigurata una statua dei primi anni del Novecento, quasi certamente donata da un benefattore di cui si ignora il nome. Fu inizialmente preferita a quella lignea originale del Settecento, posta sull'altare e portata in processione in occasione della festa che da tradizione si tiene ogni anno nell'ultima domenica di agosto. Questa statua fu esposta in chiesa fin verso il 1950, poi però venne rimossa e, al suo posto, fu ricollocata la bella statua originale. Questo avvenne a seguito di un intervento del parroco di Verscio e Tegna, don Agostino Robertini, esperto di arte sacra. Ammirando il valore artistico della statua settecentesca, consigliò caldamente al parroco di Cavigliano don Pompeo Corti di rimetterla al suo posto e trasferire quella più recente in sagrestia. Consiglio che fu attuato. Infatti, da allora la nuova statua non fu più esposta in chiesa né portata in processione: fu collocata in sagrestia e lì è sempre rimasta fino ai giorni nostri.

Milo Galgiani (da una fonte orale)

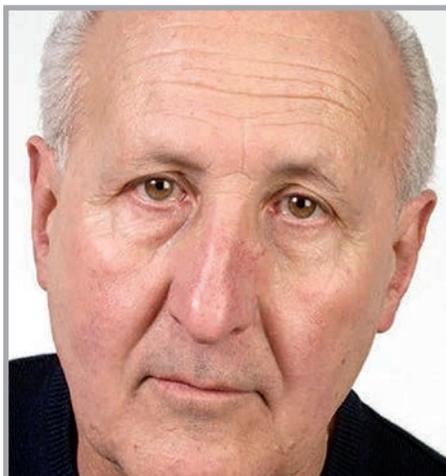
DEFUNTI



CAVIGLIANO

**PADRE PIERLUIGI
CARLETTI**

☆ 02 – 04 – 1944
+ 23 – 07 – 2024



VERSCIO

**GABRIELE
ANGELO
LOSA**

☆ 12 – 11 – 1941
+ 12 – 08 – 2024



VERSCIO

IGINIO SALMINA

☆ 16 – 04 – 1932
+ 13 – 08 – 2024

CALENDARIO PASTORALE

settembre - novembre 2024

SETTEMBRE

- 8** Domenica Tegna San Nicola Tolentino e salita a S. Anna
18 Mercoledì Incontro dei cresimandi col vescovo a Lugano.
29 Domenica Cavigliano **SAN MICHELE ARCANGELO**
Festa Patronale – unica Santa Messa ore 10.00

OTTOBRE

- 6** Domenica Verscio **MADONNA DEL SANTO ROSARIO**
Seguirà l'incanto dei doni.
12 Sabato Gita parrocchiale alla Madonna di Crea.
20 Domenica Tegna **SACRAMENTO DELLA CRESIMA**
ore 10.00
27 Domenica Verscio **SAN FEDELE MARTIRE**
Festa Patronale – unica Santa Messa ore 10.30

NOVEMBRE

- 1** Venerdì **SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI**
Tegna 09.00 Santa Messa
Verscio 10.30 Santa Messa
Nel pomeriggio lode vespertina e visita al cimitero
Cavigliano 14.00
Verscio 15.00
Tegna 16.00
2 Sabato **COMMEMORAZIONE
DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI**
Cavigliano 10.00 Santa Messa
Verscio 15.00 Santa Messa
Tegna 18.00 Santa Messa

Per gli orari precisi delle celebrazioni, vi invitiamo a consultare di volta in volta gli avvisi parrocchiali esposti fuori dalle chiese.



Intragna
Chiesa San Gottardo

Sabato 21 Settembre 2024
ore 17.00

Armonie Barocche

Nuno Santos
tenore

Fiorenza De Donatis
violino

Deolinda Giovanettina
violino

Andrea Pedrazzini
organo e cembalo



Cavigliano
Chiesa San Michele

Dom. 13 Ottobre 2024
ore 17.00

Piazzolla e Brani Popolari rivisitati

Ilaria Torricelli
flauto

Mario Strinati
chitarra

Liga Liedskalnina
soprano

Francesca Cavallo
arpa

Federico Pezzatini
compositore



Verscio
Chiesa San Fedele

Dom. 27 Ottobre 2024
ore 17.00

Quintetto d'Archi

Michele Torresetti
violino

Andrea Mascetti
violino

Lia Previtali
viola

Giulia Panchieri
viola

Giacomo Grava
violoncello



Tegna
Chiesa Maria Assunta

Dom. 10 Novembre 2024
ore 17.00

Quintetto di Ottoni

Niccolò Gaudenzi
tromba

J. V. Mayorca Vargas
tromba

Filippo Chinnici
corno

Mattia de Zen
trombone

Vittorio Grassi
trombone basso

Organizzazione:

Per ricevere il programma di sala inviare il proprio indirizzo email a:
tino@previtali.info (091 7961904)

Collaborazione e sostegno:

Municipio Terre di Pedemonte e Centovalli / Pro Centovalli e Pedemonte / Consigli Parrocchiali / Associazione Amici delle Tre Terre di Pedemonte / Società Elettrica Sopracenerina

Sponsor:

Entrata libera

RAIFFEISEN



